

1/7/964

Al Comitato dell'A.N.P.I.
Associazione Naz. Partigiani d'Italia
Corso Garibaldi
U R B I N O

Cari Compagni di lotta,

sarei insincero ed anche maleducato se rimanessi indifferente alla lettera che avete creduto d'inviarmi e che ho veramente molto gradito per il suo contenuto affettuoso, umano e per il riferimento ad un certo mio passato lontano che avete, evidentemente in modo consapevole, voluto ricordare. Sì, cari amici e compagni, io ho l'orgoglio e la soddisfazione di poter affermare, a 67 anni, e dopo averne spesi oltre cinquanta al servizio delle masse lavoratrici, del progresso e della libertà, di non avere mai misurato il costo che tali impegni per me comportavano. E anche quando si è trattato di pagare, e pagare talvolta fortemente, non ho mai cercato di scaricare su altri il peso delle responsabilità per rendere meno pesanti le mie.


E anche i torti che mi sono stati fatti non hanno su di me influito minimamente perchè una cosa sono gli uomini, con le loro debolezze, ambizioni, doppiezze e slealtà, e altra cosa è l'ideologia comunista democraticamente intesa che è pur sempre la cosa più cara per un Vero Uomo. Certò che mi lasciò la bocca molto amara quella certa ostilità che scorsi anche in alcuni compagni della mia stessa città, coi quali ero legato da vincoli di lotte in comune che non si possono facilmente cancellare. E tutto questo perchè? Perchè dissi subito, dopo il XX congresso, quelle certe cose che oggi, almeno formalmente, tutto il nostro Partito fa proprie.

La differenza fra me e tanti altri è semplicemente questa: contro ogni conformismo e opportunismo mi è sempre piaciuto e mi piace di prendere posizione, pur sapendo di pestare i piedi a qualcuno.

Fuori dalla politica attiva, ho trovato la via che mi soddisfa e che mi consente di continuare, attraverso le immagini cinematografiche e le parole che le sostanziano, la lotta rivoluzionaria e antifascista, dalla quale nessuna "colpo mancino" potrà mai farmi allontanare.

./.

Poichè mi accorgo di aver valicato un po' i limiti
di una lettera che doveva essere di cortesia e di ringraziamento,
chiudo con l'inviarVi i miei più cari saluti fraterni.


Egisto Cappellini